**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**SABATO 08 AGOSTO**

**Maria più che Tamar**

Tamar è donna intrigante. Per avere un figlio giunge fino all’incesto con il suocero. Non sa rassegnarsi alla sua vedovanza. Vuole ad ogni costo un figlio e lo ottiene.

*…Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan: «Va’ con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.*

*Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c’era Chira, il suo amico di Adullàm. La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all’ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili… (Gen 38,1-30).*

Maria è la verginità personificata. Lei non ha di suo neanche un desiderio nobile e santo. Il suo unico e solo desiderio è quello di essere unicamente tutta, solamente tutta del suo Dio e Signore.

In Lei il Figlio è il frutto della sua fede e della sua obbedienza. A Lei il Figlio le è stato donato come purissimo dono.

A questa nostra odierna umanità sciancata, lacerata, confusa, smarrita, che pensa ancora più peccaminosamente di Tamar, poiché ormai segue la china del pensiero perverso che il figlio le è dovuto ad ogni costo, anche al costo del peccato e della morte di altri innumerevoli figli, anche al costo di fabbricarseli, la Vergine Maria insegna che il figlio, ogni figlio, è solo un purissimo dono di Dio.

È un dono da accogliere nella più grande fede e in una obbedienza perfettissima. Se è un dono, se Dio lo dà, lo si accoglie. Se Dio non lo dà, lo si ringrazia con amore ancora più grande. Sempre si rispetta la sua volontà su di noi.

**Maria più che Sifra e Pua**

Sifra e Pua sono due donne che rispettano la legge del Signore. Si rifiutano di uccidere i bambini appena nati per editto del Faraone.

Con saggezza sanno come rispondere al Faraone per giustificare ogni loro disobbedienza.

*Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: «Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d’Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza (Es 1,15-21).*

La Vergine Maria per un’altra legge iniqua che chiedeva l’uccisione del Figlio suo, fugge in esilio, si rifugia in Egitto, vive da forestiera e straniera. Per proteggere la vita del suo Unigenito si sottopone ad ogni sofferenza, ogni dolore, ogni martirio.

Da Lei devono apprendere tutte le madri, specie oggi, i cui bambini sono sottoposti alla crudele legge di morte del nostro tempo.

Maria insegna ad ogni madre che la vita donata va protetta fino al suo naturale termine.

Oggi le madri devono apprendere tanto da Lei. Anche con il divorzio si uccidono i propri figli e chi spesso li uccide è anche la madre e non solo il padre.